

che anche a questo deve essere possibile di giungere.

La verità è che si vuole evitare, anche in via sperimentale di arrivare alla corporazione integrale che potrebbe in una successiva fase di sviluppo iniziare la radicale trasformazione dello Stato. Trasformarlo per robustamente ricostruirlo.

La corporazione integrale potrebbe, ad esempio, per la nuova efficienza dei suoi organi locali, provinciali, regionali e nazionali, rendere possibile la riduzione quantitativa di altri istituti politico-parlamentari, che, come il nostro, ha sempre accolto troppa gente non sempre tecnicamente preparata a discutere ed a legiferare su materie che tanto da vicino interessano l'economia generale del nostro Paese.

Ecco perchè insisto nel chiedere alla Commissione di rinunciare alla sua proposta.

Prepariamo le vie alla corporazione: questa non è, ripeto, una concezione nè conservatrice, nè grettamente paternalistica. Vuol dire collaborazione.

Il sindacato invece è classismo.

Per le mie idee sociali cristiane, e perchè vogliamo la collaborazione, affermo che si deve preferire la corporazione.

Chiedo che non sia esclusa la possibilità di un esperimento: voglia la Commissione rinunciare alla sua proposta.

ROSSONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSONI. In seno alla Commissione ho combattuto la formula con la quale si parlava delle organizzazioni di datori di lavoro e di lavoratori insieme. Trovo cioè che parlare di associazioni miste sia un errore. Altra cosa è l'associazione mista, altra la corporazione quale l'abbiamo concepita noi sindacalisti fascisti.

*Una voce.* Integrale.

ROSSONI. Ora diciamo solo corporazioni, poi diremo corporazioni integrali. Intanto nasce facilmente l'equivoco da questa definizione di associazioni miste. All'estero quando si parla di associazioni miste, qualcuno si riferisce a dei tentativi di questo genere: l'industriale costituisce una organizzazione insieme ai suoi dipendenti; questa è veramente l'organizzazione mista.

Ma il sindacalismo fascista non ha mai fatto questo, non ha mai neanche parlato di organizzazioni miste. Anzi io a Ginevra, in nome delle corporazioni fasciste, ho sempre protestato contro questa qualifica di associazioni miste affibbiata alle corporazioni. Perchè?

Perchè altra cosa è fare una organizzazione, una associazione nella quale entrino al tempo stesso datori di lavoro e lavoratori, ed altra cosa è fare dei sindacati di categorie di una data branca di produzione e collegarli con organi misti (in questo caso si può dire) per la collaborazione e per lo studio di problemi che non sono nè tipicamente padronali, nè tipicamente od esclusivamente operai.

Le corporazioni fanno infatti un esperimento che ha una certa importanza e che sta perfezionandosi proprio in queste ultime settimane nella corporazione nazionale dell'agricoltura.

I socialisti, quelli che ci sono ancora in Italia, e non sono molti, ed i loro compagni degli altri paesi quando hanno tentato di infirmare il mio mandato quale rappresentante operaio alla Conferenza internazionale del lavoro, dicevano che io rappresentavo non solo i lavoratori italiani (anzi dicevano che non li rappresentavo affatto) ma anche i datori di lavoro, e si richiamavano specialmente alla corporazione dell'agricoltura.

Ora io ho detto, ed ho detto la verità, non per opportunismo, che i datori di lavoro agricolo sono inquadri nella Federazione Italiana dei Sindacati Agricoltori, e non hanno mai pagato un centesimo di contributo all'organismo della Confederazione delle Corporazioni fasciste, e non hanno mai avuto una tessera personale quali aderenti alla Corporazione dell'agricoltura.

Tutti coloro che si occupano dell'organizzazione sanno che ciò che qualifica il socio e dà a lui dei diritti e dei doveri è la tessera personale ed il contributo che l'organizzazione stabilisce nelle varie forme.

Ora la Corporazione dell'Agricoltura ha un direttorio composto dai rappresentanti degli agricoltori, dai rappresentanti dei tecnici e dai rappresentanti dei lavoratori.

Che cosa fa questo direttorio? È all'opera in questi giorni, per esempio, per la stipulazione dei contratti di lavoro in tutta Italia; e mentre nelle singole località sarebbe difficile arrivare alla conclusione dei patti, quando arriva il rappresentante della Federazione degli Agricoltori e uno dei capi della Corporazione, di regola l'accordo si raggiunge quasi sempre.

Così abbiamo non soltanto il principio della collaborazione, ma abbiamo l'organo adatto per attuare la collaborazione. E non c'è confusione assolutamente, perchè ognuno è nella propria organizzazione distinta, e c'è quest'organo di collegamento.